

Trapani, Santuario dell'Annunziata, 05 giugno 2021

LA GRAZIA INEFFABILE

Omelia per l'ordinazione presbiterale fra' Salvatore Asta OCam

Carissimo fra' Salvatore, Carissimi Padri carmelitani, familiari e fedeli tutti!

Abbiamo ascoltato il santo Vangelo in cui Gesù dice: *Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (Gv15,16)*. Siamo qui oggi perché scelti da Lui, come persone e come popolo. Questa è davvero *una grazia ineffabile*, come la chiama S. Agostino: *Che cosa eravamo noi quando ancora non avevamo scelto Cristo, e perciò non lo amavamo? ... Perché allora dice "Non siete voi che avete scelto me", se non perché la sua misericordia ci ha prevenuti?*¹.

Il grembo e la bocca

Il profeta Geremia è un grande esempio per entrare nella grazia ineffabile. Dio chiama anche Geremia, uomo dal carattere timido e riservato, per una missione di enorme importanza religiosa e politica. Siamo al tempo del re Giosia (640-609 AC) durante la grande riforma religiosa (622), che ha alla base la riscoperta di una sezione del Deuteronomio (capitoli 12-26). Il faraone Neco uccide il re Giosia: nella confusione sociale e politica, si accende il conflitto tra quelli che sperano nell'aiuto degli egiziani e quelli che, invece, si schierano con i babilonesi. Geremia inizia il ministero in questo periodo (627) e manifesta la sua diffidenza verso gli egiziani. La sua predicazione è molto contrastata perché durante l'assedio dei babilonesi a Gerusalemme egli propone di arrendersi.

Perciò viene isolato in modo drammatico dai nemici, che lo fanno imprigionare. In questo clima dobbiamo comprendere la chiamata di Geremia fin dal grembo materno, il riferimento alla giovane età che non è ostacolo alla missione e, infine, l'elenco di sei azioni decisive che il profeta, "uomo riservato", è chiamato a compiere: sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare (1,10). Normalmente questi sono verbi che indicano l'opera di Dio; qui il soggetto è proprio Geremia, scelto da Dio per sua "ineffabile grazia". La chiamata al sacerdozio prende luce e forza da questo "dialogo di vocazione": sono certo che altri giovani riconosceranno nella confusione e nei conflitti moderni la forza che viene dal Signore che chiama. Ogni vocazione viene da Dio, che ci conosce prima di formarci nel grembo materno; ci tocca la bocca con la sua mano per mettere le sue parole sulle nostre labbra (v. 9). Lui manda, ordina le cose da dire, accompagna e

¹ Sant'Agostino, *Commento al Vangelo e alla prima epistola di San Giovanni*, Città Nuova Editrice, omelia 86,2 - II volume (51-124), Roma 1985².

protegge. Com'è consolante tutto ciò caro fra' Salvatore! Non c'è fragilità umana – di età, di origine, di cultura e di salute - che ostacoli il compiersi della volontà divina.

Il prigioniero e il Liberatore

San Paolo ci fa approfondire l'identità del ministro ordinato, quando si definisce “prigioniero del Signore” (Ef 4,1). È un biglietto da visita sorprendente: confessa apertamente che è stato liberato da ogni forma di altra prigionia. Ora egli può dire di essere stato “conquistato da Cristo Gesù” (Fil 3,12) e può rivolgere parole di esortazione a tutti i credenti in Lui. “A ciascuno di noi – dice Paolo – è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo” (Ef 4,7). Il corpo di Cristo, di cui siamo parte, è unico, unito ma non uniforme. Nel popolo di Dio c'è armonia di diversi doni. La grazia ci fa “apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri” (v.11). La diversità dei doni deve essere posta al servizio dei fratelli per renderli idonei a “compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo”. L'unità ci precede e ci attende, è dono ed è conquista. Il popolo sacerdotale dei battezzati attende il servizio di nuovi “prigionieri di Cristo” per essere liberato da ogni divisione e parzialità, da ogni schiavitù politica ed economica, culturale e morale. Tutto viene dalla “ineffabile grazia” che ci ha scelto per amore e misericordia.

È bello pensare così, unitaria e articolata, la missione della chiesa nel mondo; è bello pensare così la nostra Diocesi e, in essa, il ministero della vita consacrata. I Padri Carmelitani in questa Chiesa particolare hanno scritto una storia importante col loro dono di preghiera, ascolto, servizio della riconciliazione, della formazione spirituale della famiglia e in genere degli adulti. Sogno una presenza carmelitana sempre più incisiva nel presbiterio diocesano e nel contesto cittadino. Il Signore benedica voi e la vita consacrata trapanese se sapremo vivere più intensamente il cammino sinodale insieme alla Madonna di Trapani sulle orme di testimoni come fra' Elia Carbonaro, di cui celebriamo il processo di beatificazione.

Ministro dell'amore perché amato

Caro fra' Salvatore, il Vangelo di oggi riassume il senso del ministero sacerdotale nel tema dell'amore: “Come il Padre ha amato me, anch'io ho amato voi” (Gv 15,9). È questa la certezza: Gesù ci ama, Gesù ama tutti i discepoli. Gesù mi chiama per essere strumento del suo amore, della gioia piena che lui solo può dare, della sua amicizia, dei frutti che si possono portare quando si è uniti a Lui e al Padre. Diventare ministro dell'amore di Gesù significa prepararsi a dare la vita come Lui per gli amici. È un ministero scomodo: il sacerdote deve testimoniare l'amore ricevuto in modo radicale. È bello e commovente, in questo momento, ricordare quanto scrive san Bonifacio, Vescovo e martire, di cui oggi celebriamo la memoria: “La Chiesa è come una grande nave che

solca il mare del mondo. Sbattuta com'è dai diversi flutti di avversità, non si deve abbandonare, ma guidare. Al pensiero di queste cose e di altre simili, timore e spavento mi hanno invaso e quasi mi hanno sopraffatto le tenebre dei miei peccati. Perciò avrei voluto abbandonare del tutto il timone della Chiesa. ... Confidiamo in Lui che ha messo sulle nostre spalle questo peso. Ciò che noi da soli non siamo capaci di portare, portiamolo con il suo aiuto. Egli è onnipotente e dice: *Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero (Mt 11,30)*".

Sono certo che tutta questa assemblea ti sosterrà nel tuo cammino. Anche i tuoi confratelli di Barcellona Pozzo di Gotto, presso cui hai fatto i tuoi esercizi spirituali per l'ordinazione, ti accompagneranno con affetto. La Vergine del Carmelo ti illumini nel tuo cammino di santificazione nel servizio presbiterale.